Anno XXXIX — Martedì 17 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 14

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Per l'esportazione delle derrate alimentari

Il Governo, accogliendo sostanzialmente le proposte formulate da questa Camera di commercio su mozione del consigliere Lacchin, fece cessare i lamentati privilegi e monopolii nell'esportazione delle derrate alimentari estendendo il beneficio della nuova tariffa ai singoli vagoni e a tutte le Stazioni del Regno.

Ecco la partecipazione che dell'importante riforma ha data alla Camera il R. Ispettorato delle strade ferrate:

« Nell'intendimento di sostituire la Speciale N. 55 P. V. Acc. serie A e B. attualmente in vigore per la esportazione delle nostre derrate alimentari all'estero, con altra tariffa avente una sola serie di prezzi, valevole tanto per la tassazione dei trasporti delle derrate contrassegnate da asterisco nella nomenclatura annessa alla tariffa medesima, come per quelle che non vi risultino contrassegnate, il Governo ha approvata la nuova tariffa speciale N. 55 P. V. Acc., della quale trasmetto un esemplare a codesta onor. Camera di Commercio, avvertendo che la tariffa medesima andrà in vigore col 1° aprile p. v.

« La tariffa di cui trattasi, valevole per le spedizioni da qualsiasi stazione delle grandi reti ferroviarie italiane, oltre ad essere applicabile al singolo vagone, presenta una agevolazione del tutto nuova, inquantochè è dato modo agli speditori, previ accordi con l'Amministrazione ferroviaria ed in base a determinate condizioni, di effettuare il pagamento delle tasse di trasporto mediante vaglia cambiario (chèque), anzichè in valuta corrente all'atto della spedizione.

« Con la nuova tariffa, alla quale si collega l'abolizione dei prezzi contrattuali anche sulle ferrovie estere, mentre non viene tolto alcuno dei vantaggi dei quali hanno fin qui goduto pei propri trasporti diretti le grosse Ditte esportatrici, anche i piccoli produttori avranno la possibilità di fruire di eguali vantaggi, eseguendo le spedizioni per loro conto senza valersi dell'opera degli intermediari.

« Ma per raggiungere completamente lo scopo di recare aiuto ai piccoli esportatori, si reputerebbe necessaria una regolare organizzazione da parte dei medesimi, sia per provvedersi dei fondi occorrenti alla produzione od al commercio, e per pagare le tasse di trasporto, sia per stabilire i necessari contratti con le ditte dei mercati esteri e gli accordi per le spedizioni, e pertanto codesta onor. Camera di Commercio vorrà adoperarsi per dare vasta pubblicità alla nuova tariffa, nell'interesse della nostra esportazione, e si compiacerà di sovvenire con opportune indicazione e chiarimenti tutti coloro che si occupano intendono occuparsi della produzione e del traffico delle derrate, in modo da far loro comprendere l'importanza del beneficio che il governo ha inteso di accordare, e metterli in grado di trarre da esso il maggior utile possibile ».

Le elezioni politiche di domenica

Taranto, 16. — Elezione politica, votazione di ballottaggio, risultato complessivo, inscritti 5077: Vincenso Damasco 2036, Federico di Palma 1830 schede contestate, nulle, bianche 179.

Gerace Manna, 16. — Elezione politica, votazione di ballottaggio, risultato complessivo, inscritti 2903, votanti 2258: Scaglione 1177, Pelbe 987, schede bianche, nulle, contestate 86. Proclamato Scaglione.

Sassari, 16. — Elezione politica: Abozzi proclamato eletto deputato con voti 1438 contro l'uscente radicale Garavetti.

Ciò che dicono i giornali
sulla caduta di Prampolini

Roma, 16. — Il *Capitan Fracassa* e il *Popolo Romano* rilevano e si compiacciono della sconfitta dei socialisti nelle elezioni di ieri a Reggio Emilia ed a Terni.

Il *Popolo Romano* dice che la vittoria dei costituzionali dimostra che gli elementi dell'ordine sono stanchi delle mene sovversive.

L'*Avanti!* commentando l'esito delle elezioni di Reggio Emilia constata che la sconfitta del partito socialista è gravissima, ma loda i socialisti di Reggio che non ebbero timore di perdere il Comune ed il collegio pur di non venir meno al programma socialista.

Le elezioni amministrative
a Genova
L'esito di quarantadue sezioni

Genova, 16. — Il risultato dello spoglio di 42 sezioni assicura definitivamente il previsto trionfo della lista della « Lega Nazionale », concordata con quella dell'« Unione genovese ».

Per la minoranza entrano i candidati della « Associazione liberale » e forse un socialista.

Mancano 10 sezioni.

LA RIDUZIONE DELLE TARIFFE POSTALI

Roma. 16. — A proposito della riduzione delle tariffe postali, il *Giornale di Roma* scrive:

« Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, siamo in grado di assicurare che la proposta riduzione delle tariffe postali sarà respinta dalla Commissione che studia al Ministero delle Poste la grave questione.

La riduzione importerebbe una diminuzione di 5 milioni al bilancio delle Poste e l'on. Luzzatti si rifiuta di compensarli.

Il comm. Dalmati è stato incaricato di redigere la relazione, che presenterà a giorni alla Commissione perchè sia approvata ».

UN ATTENTATO IN RUSSIA

Mosca, 16. — Ieri alla stazione un giovane, che sembrava uno studente, tirò tre colpi di rivoltella contro l'antico capo di polizia Trepoff, il quale accompagnava alla stazione il granduca Sergio che partiva per Pietroburgo.

L'attentato andò fallito.

Il granduca Sergio partì senza altri incidenti.

Morte della signora Loubet

Montelimar, 16. — La signora Loubet, madre del Presidente della Repubblica, è morta ieri sera.

Era stata colpita da pneumonite venerdì e le sue condizioni erano state riconosciute subito disperate stante la estrema debolezza e la tarda età.

La signora Loubet era una modesta campagnuola, la quale non aveva mai cessato di attendere alle cure della casa e alla direzione dei lavori del proprio podere (nel villaggio di Marsanne) anche dopo che il figlio era riuscito ministro dapprima e presidente della Repubblica poi.

La signora Loubet robusta fino agli ultimi giorni, fu assalita improvvisamente dal male dopo l'ultima visita del figlio.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I cosacchi del generale Mitschenko
in una morsa di ferro

Londra, 16. — Da Tokio si telegrafa essere giunta colà la notizia da Niu-Ciuang confermante il « raid » delle truppe del generale Mitschenko le quali, passato il Liao, avanzano verso sud lungo la sponda destra, varcando il confine della zona di guerra.

Londra, 16. — Lo *Standard* reca da Inkau 15: Il riparto russo, che assalì Niu-Ciuang e Niusciatun era forte di 2000 uomini. Essi cominciarono l'attacco l'11 corrente alle 3 pom. con un fuoco di shrapnell; verso le 8 e mezzo fecero tre attacchi disperati contro il deposito del treno giapponese. I giapponesi ricevettero rinforzi, dopo che avevano riparato la linea ferroviaria, danneggiata in due punti. Le perdite giapponesi ascendono a due morti e undici feriti. Secondo informazioni giapponesi, la ritirata dei russi sarebbe stata tagliata da 8000 giapponesi. I giapponesi ricevono rilevanti rinforzi; perciò fra loro regna la tranquillità.

Le navi affondate si potranno ricuperare

Tokio 16. — Un ufficiale della marina, arrivato da Porto Arturo, dice che le navi da guerra russe sono in migliore stato di quello che poteva attendersi. I russi non vogliono dire se le navi sieno state affondate dal fuoco giapponese o facendovi penetrare l'acqua.

I prigionieri giapponesi furono trattati male dalla guarnigione della fortezza.

Il generale Kondratenko volle morire

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Il fatto che a Porto Arturo si rinvenne inaspettatamente una gran quantità di bombe, di munizioni e di altre provviste è molto commentato.

Si dice che il generale Kondratenko si sia esposto volontariamente alla morte, perchè non voleva aver parte in una resa della fortezza, date tali condizioni.

IL MISTERIOSO DELITTO
di Milano
Una donna seviziata, poi uccisa ed arsa

Roma, 16, sera. — Stamane alle 10.15 un guardiano del grande cimitero di Musocco, ch'è a circa sette chilometri dalla città, tal Sommaruga passando presso la fossa perimetrale di destra del cimitero stesso, scoperse disteso sull'erba abbruciacchiata, il cadavere nudo di una donna distesa bocconi e completamente carbonizzata nella parte superiore del corpo.

Le gambe erano ricoperte da calze nere grossolane, i piedi calzati da scarpe gialle intatte.

Vicino al cadavere orrendamente deformato, una sciarpa di seta bianca, una scatola di fiammiferi, dei resti di tizzoni di legno.

Più in là dei pezzi di corda arsi ai quali era stato avvinto il corpo della misera, non si sa se allora ancor viva o diggià uccisa.

L'abbruciamento dev'essere stato compiuto colà, per non far riconoscere la vittima. Non si scorsero lì dintorno traccie di collutazione.

Sopraggiunsero i carabinieri di Musocco, poi da Milano il giudice istruttore Sorrentino che iniziò le indagini, coadiuvato dal dott. Boni medico condotto del luogo.

Milano, 16 notte. — Eccovi altri particolari sull'orrendo delitto di Musocco:

L'inchiesta avviata dal giudice istruttore Sorrentino, dal delegato Vitali e dal capitano dei carabinieri circa il delitto di Musocco diede finora scarsi risultati.

Il medico ritiene che si tratta di una donna dai 30 ai 40 anni fatta ludibrio ai più osceni oltraggi con un grosso manico di scopa.

Poi i turpi assassini avrebbero adagiato il corpo bocconi sul terreno ove questo cede a scarpata sulla roggia che lambisce la strada di circonvallazione esterna del cimitero e lo avrebbero combusto valendosi di sterpi secchi cacciati sotto il petto che sarebbe stato tenuto sollevato mediante dei sassi.

La combustione fu facilitata forse da qualche materia incendiaria gettata sulle vesti che erano state rimboccate sulla testa che la carbonizzarono e la ridussero nello stato informe in cui fu rinvenuta.

La combustione che arrivò sino al ventre, consumò il polmone e mise allo scoperto gli intestini, deve esser durata due ore. Le gambe abbandonate verso il fosso portano le traccie di graffi e di echimosi.

La contadina Maria Barbieri, che ieri alle 17 andava pei campi in traccia del figliuolo, disse di avere incontrato una donna sconosciuta, dal capo coperto da una sciarpa di seta bianca, colla quale scambiò anche qualche parola e le parve fosse stravolta.

Sull'imbrunire pure di ieri, un becchino scorse tre uomini insieme ad una donna e sospettando che si fossero là trovati per un convegno osceno, li spaventò, lanciando dei sassolini sinchè si allontanarono.

Per ora, non ostante le più attive indagini nulla si potè appurare per mettere la giustizia sulle piste degli assassini.

L'ITALIA E LA TRIPOLITANIA

Parigi 14. — Mandano da Tripoli al *Courrier Européen*:

« I pubblicisti italiani che si occupano della Tripolitania per predicare la conquista, non hanno alcuna nozione della questione. A causa della loro ignoranza paragonano la questione di Tunisi con quella della Tripolitania e del Marocco.

Essi ignorano evidentemente che in questi due ultimi paesi i bey ed il Sultano erano indipendenti, ma non è lo stesso della Tripolitania, che fa parte integrante dell'impero ottomano. L'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra. Il Governo italiano non ignora le conseguenze disastrose che avrebbe una guerra simile nel momento in cui il commercio italiano nell'Oriente si sviluppa sempre più, senza contare che la Turchia può ben difendersi.

Non è detto che andando a Tripoli sarebbe per l'Italia una semplice passeggiata militare, poichè l'esercito turco saprebbe difendersi con quell'ostinatezza e quel coraggio che lo caratterizzano!

In questi ultimi anni infatti il maresciallo Reusel pascià ha introdotte modificazioni nella difesa della Tripolitania e potrebbe dare del filo a torcere agli italiani.

Ma quand'anche l'Italia s'installasse a Tripoli che vi farebbe? E' un paese in cui non c'è nulla, ove tutto è da creare in fatto di pubblici lavori, ove l'agricoltura muore. Non è che un deserto a cui si deve dar vita.

Alcuni italiani credono che si potrebbe arrestare l'emigrazione verso l'America per inviarla verso la Tripolitania. E' un errore ed un'illusione. Poichè se la Tripolitania può ricevere qualche migliaio di emigranti, i quali potrebbero darsi all'agricoltura, con ciò non sarebbe risolto il problema dell'emigrazione italiana.

Il Governo italiano, che ha certamente pesato il pro ed il contro, si guarderà bene di rischiare la buona situazione delle sue finanze per giuocare una seconda partita sullo scacchiere africano. La Tripolitania diverrebbe una piaga per l'Italia che inghiottirebbe migliaia e migliaia di uomini senza che il risultato finale sia certo. Tutti coloro che conoscono la Tripolitania sono unanimi ad affermare che quest'avventura sarebbe un pessimo affare finanziario per l'Italia. »

NEL GIORNALISMO

La *Nazione* di Firenze reca che per motivi particolari l'avv Luigi Barazzuoli si ritira dalla redazione di questo giornale in cui collaborava, quale redattore capo, fino da quando il padre suo ne aveva la direzione.

Giornale di Udine (70)

IL VAMPIRO

Ora, avanti l'alba, gli artisti che abbiamo veduto alla *Pensione svizzera* destarono l'albergatore che si affrettò ad aprire ma che parve molto meravigliato nel riconoscere i suoi clienti.

— Voi qui, padrone? — disse allo scultore, — Quale imprudenza?

— Non aver paura, vecchio poltrone. Nessuno mi conosce qui.

Poi chiese:

— Hai là nell'albergo una camera da cui si possa assistere al duello che avrà luogo stamattina presso di te?

— Ci sarà un duello? — chiese l'albergatore tutto allegro.

— Sì — rispose lo scultore. — Ed un bel duello; te lo assicuro io. Dunque hai questa camera?

— Certamente.

— Allora sbrigati a prepararmela.

L'albergatore fece salire i suoi clienti sulla terrazza che copriva l'edificio e li collocò in una cameretta costruita come un belvedere.

— Ecco.

— Sta bene, e adesso servici il tuo migliore vino bianco.

Quando furono soli, affatto soli, i due artisti si posarò a parlare.

— Mi dirai una buona volta — chiese il pittore — perchè siamo venuti a Napoli?

— E perchè siamo qui, non è vero?

— Precisamente: non arrivo proprio a capirlo.

— Caro mio — disse lo scultore, sostituendo all'accento catalano il dialetto napoletano — se tu fosti riuscito a essere l'uomo più popolare di Napoli e vedesti un altro che sorgesse a farti la concorrenza, non ti preoccuperesti un po' della cosa?

— Secondo....

— A dire la verità, non sarei malcontento di sapere chi fra me e questo francese è il più audace: però hai ragione, non si tratta di lui.

— Ah! ah!

— Nel tempo stesso che ho voluto veder lui, ho veduto anche la sorella, caro mio.

— E te ne sei innamorato?

— Come tutti i giovanotti napoletani...

— Vorrei vederla anch'io.

— E' la cosa più facile. Alle dieci essa scenderà nella sala da pranzo del suo albergo, se suo fratello non è ucciso....

— E se muore?

— Se muore?.... Allora lo vendico.

— Ti batteresti con Nelli?

— Certo.

— E se Nelli ti vince?

— Oh! prenderò altre misure.

E i due amici scoppiarono in una risata.

La conversazione continuò.

Intanto faceva giorno. Essi si posero sulla finestra per vedere ciò che sarebbe successo.

Alle sette giunsero le carrozze che conducevano gli avversarii, i testimoni e i medici.

I preliminari del duello si compierono senza incidenti.

Nelli era sicuro di sè, Armando pareva certo di trionfare.

Incrociarono i ferri.

Chi avesse riveduto Armando sul terreno sarebbe rimasto stupefatto del cambiamento che si era operato in lui dopo la sua avventura con Jallisch: aveva posto a profitto, con lo studio, i vantaggi che gli davano la sua statura. la sua forza, la sua agilità. Tutti i giorni, magari due volte al giorno, egli aveva preso lezione del migliore maestro di scherma di Parigi.

Trascurando le finezze accademiche, le pose da sala, aveva unicamente mirato a divenire uno schermitore capace di affrontare tutte le difficoltà del terreno ed ogni specie di avversari. Aveva tirato sempre, come se in ogni lezione, si trattasse della sua pelle.

Nelli si attendeva di trovare un avversario solido, ma pesante. Si trovò di fronte a una tigre.

Armando aveva un garetto d'acciaio che gli dava l'agilità di un animale felino.

Nelli, per quanto superiore egli fosse in destrezza, si trovò sconcertato. Tutti i suoi calcoli erano sbagliati e ciò sul terreno è causa di demoralizzazione.

Un uomo, che perde il sangue freddo è un uomo perduto. In due o tre assalti il cavaliere si sentì stanco. Ad un tratto Armando spiccò un salto indietro e cavato di tasca un foglio di carta lo infilzò nella spada e si precipitò di nuovo con furia sul cavaliere.

Un istante dopo, Nelli cadeva in terra colpito al petto.

Tutti accorsero attorno a lui. Il chirurgo ritrasse l'arma che era rimasta infilata nel petto ed insieme la carta che si era tinta di sangue.

L'abate riconobbe il sonetto dettato da lui.

Nelli non era morto; il chirurgo dichiarò che si poteva avere qualche speranza.

L'albergatore che, conoscendo come andavano le facende, aveva sempre una camera pronta per coloro che erano gravemente feriti si affrettò ad offrirla.

Nelli vi venne trasportato.

Già i due artisti spagnoli erano partiti e galoppavano verso Napoli.

Per la strada uno di essi, Carlo, disse al compagno:

— Ecco una delle tue speranze distrutta: tu non puoi più presentarti alla sorella come il vendicatore del fratello.

— E' vero! Ma ho altre corde al mio arco.

La notizia che il cavalier Nelli era stato finalmente ferito, fece molto piacere nella società napoletana.

Come? cotesto spadaccino invincibile, terribile, che teneva la città sotto la minaccia della sua spada era stato vinto? E da chi? Da un giovinotto che faceva, può dirsi, le sue prime armi!

Quando un cocchiere, che recava una lettera di Armando a Lenoel, ebbe narrati i particolari del duello, la voce si sparse subito e parecchi corsero all'albergo per avere maggiori notizie, per assistere al ritorno di Armando.

(*Continua*)

Asterischi e Parentesi

— La nostra lingua nel Giappone.

Ho avuto oggi fra le mani uno di quei preziosi manualetti con la cui pubblicazione la Casa Hoepli si è resa tanto benemerita della pubblica cultura.

Il piccolo libro uscito recentemente dalle officine del rinomato editore lombardo è destinato a volgarizzare fra di noi i principali caratteri della lingua giapponese.

Non io certamente mi azzarderò a giudicare il valore filologico del lavoro.

All'opera accenno soltanto per rilevare, non senza una punta d'orgoglio patriottico, che la lingua italiana ha dato il suo modesto contributo alla lingua dei lontani fratelli nipponici.

Infatti, sfogliando rapidamente le pagine del manualetto, ho trovato nel linguaggio giapponese più di un vocabolo nostrano.

Soltanto che, cambiando paese, essi hanno cambiato significato, pur conservando tuttavia il ricordo della loro lontana origine.

Esponiamo qualche esempio.

I giapponesi per esprimere l'atto di « andare a letto », adoperano semplicemente il nostro vocabolo « nero ». La derivazione italiana del vocabolo è qui evidente. Infatti il nero nel nostro linguaggio esprime anche l'oscurità necessaria per ben riposare quando si va a letto.

Secondo esempio. I giapponesi per dire che uno ha buona memoria, dicono che ha un buon *oboe*. Anche in questo caso ci pare chiara la derivazione.

Evidentemente il vocabolo è stato portato nel Giappone da un artista italiano, il quale sonava l'oboe a... memoria.

Terzo esempio. La parola composta *Buchigura* vuol dire « arsenale », vale a dire luogo ove si fabbricano cannoni e palle per fare... buchi nei muri dei nemici.

Quarto esempio. Il nostro vocabolo *cacio* è stato dai giapponesi decapitato dell'*o*, e posto nel loro vocabolario a significare « vittoria ».

A tutta prima non si capisce quale relazione vi sia fra i due vocaboli; ma pensandoci un momento se ne trova subito la spiegazione.

Infatti noi per significare che un individuo è stato fortunato in un'impresa, diciamo che il cacio gli è caduto sui maccheroni.

Ed ecco spiegato perchè i giapponesi hanno attribuito il significato di vittoria al nostro vocabolo « cacio ».

Quinto esempio. L'assafetida è dai giapponesi chiamata *aghi*. E perchè? Il perchè evidentemente è questo: che l'assafetide punge.... il naso come fanno precisamente gli aghi!

Ultimo esempio. Nel Giappone la parola « denaro » è espressa col sostantivo italiano *cane*.

Anche in questo caso sembra che fra i due vocaboli non vi sia alcuna affinità di significazione; ma invece c'è.

Chi ha molto denaro in casa tiene infatti molti cani a guardia del suo tesoro; perciò per i giapponesi avere dei cani equivale ad avere dei denari.

**

— Un compito affaticante.

Roosevelt ricevendo per il Capo d'Anno tutti coloro che erano venuti per presentargli degli auguri e felicitarlo per la sua rielezione — ed erano un'infinità quest'anno — ha battuto tutti i *records* degli *shakehands*, stabiliti dai suoi predecessori e da lui stesso.

Roosevelt, il primo gennaio, alla casa bianca di Washington, non ha stretto meno di 7718 mani. Ed il presidente degli Stati Uniti ha fatto le cose coscienziosamente. Un servizio d'ordine esigeva che ogni visitatore, prima d'avvicinare il presidente, si levasse i guanti.

Se almeno Roosevelt avesse potuto servirsi delle due mani! Ma il protocollo americano vi si oppone.

— Che muscoli, questo presidente, che doppi muscoli! — direbbe Tartarin.

**

— Al ristorante.

Un signore aspetta, col suo bambino, che il cameriere si degni di portare loro delle vivande che ha ordinato da mezz'ora. E il bambino che morsicchia il suo pane, impazientandosi:

— Allora papà — dice — perchè non rompi tutto come a casa?

**

— I tre sorrisi.

Poemetto in prosa di Ida Baccini.

« Moriva la vecchia donna dai grigi capelli, incollati sulle tempie livide: moriva. Ma, prima di chiudere per sempre gli occhi alle infinite tristezze umane, ell'ebbe tre sorrisi.

« Nel primo si rivide giovanetta, bionda, bellissima, con gli occhi fissi teneramente sovra un anellino d'argento, che una dolce sera di plenilunio le aveva lasciato scorrere nell'anulare l'uomo del suo amore.

« E fu il sorriso dell'amore.

« Il secondo sorriso le venne dal ricordo del suo primo bambino, così vezzoso nelle sue vesticciuole azzurre e nei lunghi capelli color d'oro.

« E fu il sorriso della maternità.

« Poi, per un miracolo di trasfigurazione, che nessun criterio umano giungerà a spiegare, ella vide venirsi incontro, sotto forma visibile, tutti i dolori, tutti i sacrifizi, tutti gli spasimi della lunga sua vita: e li vide mutati in fiori, in raggi, in palme trionfali. E tutta questa luce si piegò su lei, l'avvolse, la rapì la trasse in alto.

« E fu il sorriso della fede ».

**

— La penultima.

Lo spirito dei nostri vecchi.

Un giorno il celebre drammatico Sheridan incontrò il Duca d'York e il Principe di Galles:

— Stavamo bisticciando fra noi — disse l'ultimo — per sapere se voi siete un briccone o uno stupido.

— Io sono in mezzo all'uno e all'altro — rispose ardito il poeta, ponendosi fra loro e prendendoli a braccetto.

**

L'ultima.

Fra due tapini.

— Tu sei più fortunato di me. Io non ho più nulla che mi sorride nel mondo. A te sorride ancora invece la.... punta delle scarpe.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Nuova istituzione — Società Dante Alighieri

Ci scrivono in data 15 (rit.):

Il consiglio direttivo di questo Comitato della « Dante Alighieri » tra altre importanti deliberazioni aveva stabilito di mettere allo studio la proposta di istituire in paese una scuola pratica per i nostri emigranti: ed oggi, la bella idea sta per effettuarsi, perchè ci consta che iori sera in una seduta cui presero parte la Presidenza del Comitato della « Dante » le autorità scolastiche e due insegnanti, sono stati già discussi i programmi e si è stabilito che, se tutto andrà bene, la scuola venga aperta per i primi di febbraio.

**

Offerte raccolte nel Comune di Corno di Rosazzo: Cabassi ing. Gio. Batta L. 1, Cabassi ing. dott. Pietro 1, Cabassi Secondo, geometra 1, Franz dott. Attilio 1. Cotta Angelo 1.

Nuovo socio ordinario: Miani Vincenzo direttore farmacia Tonini.

La Presidenza del Comitato locale manda a tutti un ringraziamento.

Da GEMONA
Le elezioni della Società operaia

Domenica seguì l'assemblea generale della Società Operaia di mutuo soccorso.

Il vice-presidente Giovanni de Carli commemorò il defunto benemerito presidente cav. dott. Antonio Celotti e poi gli altri soci defunti.

L'avv. Fabio Celotti ringraziò la Direzione per la parte vivissima presa nella luttuosa occasione della morte di suo padre e inneggiò alla concordia e solidarietà.

Si passò quindi alla nomina del presidente e di 10 consiglieri.

I votanti furono 182:

A presidente riuscì il sig. de Carli Giovanni con 180 voti; ed a consiglieri riuscirono. Antonini Francesco con voti 178, Boezio Luigi 175, Brollo Giacomo 176, Celotti dottor Liberale 181, Contessi Pietro Leonardo 180, Iseppi geom. G. B. 178, Lenna Luigi Antonio 177, Moro G. B., Nais dott. Luigi e Stefanutti Antonio fu Giovanni 179.

Da PAVIA DI UDINE
Tentato suicidio del segretario comunale

Ci scrivono in data 16:

Il segretario comunale sig. Angelo Benedetti di circa 50 anni, ammogliato e padre di 4 figli, da alcuni giorni dava manifesti segni di non aver la mente a posto. Sembrava che fosse afflitto da mania di persecuzione.

Ieri salito nella sua camera tentò di recidersi la carotide con un coltello.

Fortunatamente in quel momento entrava la sua figlia maggiore, la quale veduto l'atto disperato del padre gli si slanciò addosso, riuscendo a disarmarlo ed a calmarlo.

Naturalmente il fatto portò la desolazione nella famiglia, la quale ora deve sorvegliare continuamente il suo capo in attesa ove occorra di farlo tradurre al manicomio.

Il Benedetti, che è da parecchi anni segretario di Pavia, è uomo stimatissimo e simpatico.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
La disperazione di un figlio per la morte improvvisa della madre

Venerdì a sera moriva improvvisamente la nobile signora Augusta Del Mestri Zano, di anni 81, mentre conversava coi suoi di casa.

Si telegrafò subito ai figli dell'estinta che si trovano in varie località del Veneto.

Domenica mattina arrivò da Navolè il figlio Riccardo, il quale appena si trovò innanzi al cadavere della madre si gettò sulla bara, e ciugendola convulsamente colle braccia si mise a baciarla, gridando con voce rotta dai singhiozzi: Mamma! Mamma! Lascia che ti bacia per l'ultima volta! e tentava di strappare il drappo che ricopriva il feretro.

Impossibile descrivere la scena straziante del figlio, e la viva commozione che suscitò nell'animo di tutti gli astanti che coi ceri accesi attendevano il sacerdote per accompagnare la salma in chiesa.

Da BUIA
Grave disgrazia

Domenica mattina certo Alessio Glombatti, di Ursinins Grande, mentre stava ultimando una catasta di legna, cadde dall'altezza di tre metri, spaccandosi il cranio.

Fu raccolto che non dava segno di vita e restò fuor dei sensi per parecchio tempo.

Chiamato il medico dott. Colussi Luigi riscontrò oltre la ferita alla testa un principio di congestione cerebrale, dichiarandolo in pericolo di vita.

Ieri parve che il malato fosse sollevato ed il medico lo ha dichiarato fuori di pericolo, facendo le debite riserve.

Da COSEANO
Uno che si getta dalla finestra

Il sig. Francesco De Narda, negoziante di coloniali, in un accesso di alienazione mentale, l'altra notte si gettò da una finestra della propria abitazione nella via sottostante.

Fu raccolto prontamente e portato a letto privo di sensi.

Accorso il medico, constatò che il De Narda aveva riportato la frattura di un braccio.

Salvo complicazioni ne avrà per oltre un mese.

Da BASALDELLA
Un ladro che ruba lire 200 e fugge

L'altra sera a Basaldella (Campoformido), certo Giuseppe Ribis si trovava nella stalla, quando ad un dato momento avvertì un rumore nel piano superiore. Accorso per conoscere ciò che accadeva, vide un'ombra che vagava per la stanza da letto e che poi saltò dalla finestra.

Non si sa come, il ladro era riuscito a penetrare nella stanza da letto del Ribis, e scassinato il cassetto di un armadio, aveva potuto impadronirsi di ben 200 lire ivi deposte.

Del fatto fu resa edotta l'autorità, che procede attivamente a rintracciare l'autore.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Servizio automobilistico fra la Stazione per la Carnia e Ampezzo

Al Ministero vennero inoltrate tre istanze da parte di tre Società per la concessione di un servizio di automobili lungo la linea stazione Carnia-Ampezzo.

Due Società sono composte di persone di Villa Santina, la terza di persone di Enemonzo.

Da AMPEZZO
Un degno sacerdote

Ci scrivono in data 16:

Dicesi che il nostro parroco don Ermenegildo Bullian voglia abbandonarci.

La partenza di questo ottimo sacerdote sarebbe da tutti sentita con sincero rincrescimento, perchè don Gildo durante la sua troppo breve permanenza fra noi, ha saputo accaparrarsi le generali simpatie. Egli ha fondato l'Asilo infantile ed altre benefiche istituzioni.

Facciamo voti che la diceria sparsa non si avveri.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 gennaio ore 8 Termometro —7.6
Minima aperto notte —11 Barometro 757
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: —0.5 Minima —9.4
Media: —5.73 Acqua caduta mm. —

I dazieri all'on. Solimbergo

Ci comunicano la seguente lettera inviata all'on. Solimbergo:

Onorevole Signore,

Riesce a noi compito graditissimo quello di significare alla S. V. Ill.ma i sensi della massima soddisfazione nonchè l'espressione della riconoscenza più sentita per l'atto cortese e gentile esplicato nell'occasione del Comizio di ieri coll'inviare a questo Comitato la lettera di Sua adesione dando affidamento pel Suo autorevole appoggio in favore della classe del daziere.

Come da Sua richiesta, ci pregiamo rimettere copia dell'ordine del giorno ieri votato ad unanimità, escludendo ogni ulteriore raccomandazione in merito, poichè troppo alti sono i sentimenti di generosità che nel di Lei nobile animo alligano, per poter menomamente dubitarne.

Si compiacerà la S. V. Ill.ma gradire l'omaggio della miglior riconoscenza ed il rispettoso ossequiente saluto nostro, interpreti come siamo del personale daziario di Udine e Provincia.

Con perfetta considerazione

Udine, 17 gennaio 1905.

Il Presidente
F. Basaldella

Il Segretario
E. Biasutti

REALE ISTITUTO VENETO
di scienze lettere ed arti

Questo Reale Istituto bandisce per l'anno 1905 un concorso a tutti gli industriali delle Provincie Venete, che si presenteranno con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti a quelle già esistenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione attestata da certificati delle locali Camere di Commercio, e confermata da speciali ispezioni dei delegati di questa Presidenza.

Al Concorso sarà annessa una Esposizione campionaria nel Palazzo Loredan, residenza del R. Istituto, (art. 91 Reg. int) negli otto giorni successivi alla premiazione che avrà luogo nell'adunza solenne del R. Istituto (21 maggio 1905).

I premi da conferirsi consisteranno: I. Diplomi d'onore 2 — II. Medaglie d'oro 2 — III. Medaglie d'argento 4 — IV. Medaglie di bronzo 6 — V. Menzioni Onorevoli — VI. Premi *Angelo Minich* d'incoraggiamento in denaro.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan a S. Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte in carta bollata da cent. 60 non più tardi del 28 Febbraio 1905.

Camera di commercio

All'ordine del giorno della seduta del 20 corrente sono aggiunti i seguenti oggetti:

12. Contributo pel Consorzio promotore della Navigazione interna.

13. Abbuono di tasso sullo spirito ricavato dal vino a favore delle provincie di Bari, Foggia, Lecce e della Sicilia. (Mozione del cons. Muzzati).

Il mercato di S. Antonio

Ieri, malgrado la temperatura rigidissima, il mercato fu abbastanza frequentato. Si fecero molti affari, specie in bovini.

Gli specchietti della Giunta e le ragioni dell'opposizione
E i bilanci consuntivi?

Il *Friuli* seguita con insistenza a sostenere essere dalla discussione del bilancio preventivo risultato che le finanze del comune, dopo questi cinque anni di governo radicale, si trovano in buone ed anzi secondo il sindaco, che pare la sappia anche più lunga, in ottime condizioni.

Noteremo subito la stranezza di voler stabilire come la resa di conto d'un lustro finanziario il bilancio di previsione, quando mancano i bilanci consuntivi di tre anni avanti; e la maggiore stranezza di presentare, a giustificazione di tale asserto, degli specchi finanziari riassuntivi di confronto fra un quinquennio e l'altro che non possono dimostrare nulla, invece di affrettare la preparazione e l'esame dei bilanci consuntivi. Sembra quasi che si cerchi di rinviare questa resa di conto che è imposta dalla legge e che l'autorità tutoria dovrebbe finalmente domandare.

Anche la maniera spiccia con cui si pretende di passare sopra alle serie e positive e gravi osservazioni dell'opposizione ci indurrebbe a credere che si voglia andare innanzi a furia di preventivi e di specchietti.

Il *Friuli*, per esempio, crede che non occorra altra discussione finanziaria sino all'anno venturo ed è convinto che i ragionieri, i quali per il momento fungono da assessori delle finanze, abbiano risposto trionfalmente alle critiche serene ed acute del consigliere Measso. Ora, a costo di dispiacere ai signori ragionieri (perchè è con loro che d'or' innanzi non cogli asses sori pare che si dovrà discutere), dobbiamo dire che essi o non hanno risposto o hanno risposto trincerandosi dietro la loro contabilità.

Come risulta dai resoconti il consigliere Measso osservò che dal preventivo del 1900 al preventivo del 1905 il Comune s'era impegnato in spese *continuative* di personale per una maggiore somma di 123 mila lire. Questo rilevante aumento di spese fisse creato in cinque anni (soggiunse il cons. Measso) ha assorbito tutte le maggiori entrate, rendendo impotente il comune ad affrontare qualunque grande riforma tributaria — per esempio quel riordinamento daziario che, per mancanza di mezzi, si deve rimandare alle calende.

A queste osservazioni, il sindaco ha dovuto rispondere che pur troppo, era così, perchè i fatti non si possono distruggere — e il signor ragioniere non ha risposto nulla.

Quanto alla questione del mutuo di 93 mila lire, per la quale si mostra tanto allegro il *Friuli*, gli osserviamo che, per quanto ai ragionieri-assessori possa parere elegante, essa è inutile — perchè contabilmente quelle 93 mila lire si potranno mettere di qua o di là, ma realmente resterà sempre vero, quanto appunto diceva il cons. Measso, che il bilancio preventivo del 1905 si quadra con una passività senza che vi sieno grandi spese straordinarie per opere pubbliche e che in ultima analisi non si tratta di un'entrata effettiva, ma di una partita di giro.

Detto questo, per avvertire gli assessori-ragionieri, a non esagerare i loro trionfi, veniamo alla conclusione, ed è questa: che sarebbe ora di finirla coi metodi irregolari e di obbedire non solo alla legge, ma alle più elementari norme di buona amministrazione. Invece di affannarsi tanto intorno agli specchietti, che non servono più per quanto si credano merli i signori contribuenti, la giunta si accinga alla preparazione dei consuntivi del 1902 (già preparato ma non discusso), del 1903 e del 1904.

Non deve essere nè difficile nè faticoso troppo questo lavoro e l'ostinazione che si mette nel non volerlo fare suscita naturalmente nel pubblico quei dubbi e quelle diffidenze sul buon andamento della finanza comunale che è necessario di troncare.

Se le cose vanno, come afferma il signor sindaco, perchè vogliono indugiarci il conforto di averne la prova? Perchè non s'affrettano a tranquillare la cittadinanza?

Sciopero alla fabbrica Dormisch

Nella nota fabbrica di birra del sig. Francesco Dormisch, è ieri scoppiato uno sciopero fra quegli operai.

La signora del Dormich recatasi in fabbrica per una visita, scoprì parecchie bottiglie di birra riposte, in modo che parevano nascoste; da ciò la signora, prese motivo d'inveire contro gli operai, con vivaci parole.

Gli operai risentitisi, non essendo colpevoli del fatto loro imputato, si recarono nel negozio del loro padrone, per chiedere spiegazioni. Non avendo però il sig. Francesco Dormisch soddisfatto alle loro richieste, una trentina circa di operai radunatisi, deliberarono di non riprendere il lavoro, finchè non avranno avuta soddisfazione delle parole offensive rivolte al loro indirizzo, e perciò alle 13 si posero in sciopero che dura tutt'ora.

Speriamo però che le cose avranno ben presto a risolversi amichevolmente.

Patinaggio. Ogni giorno, finchè dura, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 31 dicembre 1904

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 41,335.01
Mutui e prestiti	» 7,367,494.91
Valori pubblici	» 7,624,638.—
Prestiti sopra pegno	» 25,900.—
Conti correnti con garanzia	» 230,640.94
Cambiali in portafoglio	» 1,005,065 75
Conti correnti diversi	» 1,647.70
Ratine interessi non scaduti	» 168,634.65
Mobili	» 6,885.63
Crediti diversi	» 36,208.87
Depositi a cauzione	» 182,830.—
Depositi a custodia	» 2,081,425.77
	L. 18,772,707.23

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 ¾ %		L. 2,608,148.61
Id. al portatore 3 %		» 10,471,668.—
Id. piccolo risparmio 4 %		» 1,012,502.73
Totale credito dei depositanti compresi interessi		L. 14,092,319.34
Debiti diversi		» 53,474.85
Conto corrispondenti		» 55,649.21
Depositanti per dep. a cauzione		» 182,830.—
Simile per depositi a custodia		» 2,081,425.77
Passivo		L. 16,465,699.17
Fondo per le oscillaz. dei valori		» 628,508.34
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1903		» 1,520,928.68
Utili dell'esercizio 1904	L. 187,571 04	
da erogare:		
in beneficenza	» 30,000.—	
in aumento del patrimonio		» 157,571.04
Somma a pareggio		L. 18,772,707.23

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2 3/4	per cento
» **al portatore**	» 3	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	»
fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M.	» 4 1/2	»
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda **prestiti alle Società cooperative**, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»

accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca

accorda **prestiti sopra pegno di valori**

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi

La tassa di ricchezza mobile è a carico del-

UN CONTADINO DERUBATO

Ieri verso le 12.30 il contadino Giovanni Petrei, dopo aver venduto una mucca per L. 266, entrò nell'osteria « Al Nord ».

Egli si sedette a un tavolo; poco dopo uno sconosciuto prese posto vicino a lui e a un dato momento. messagli abilmente una mano nella tasca della giubba, gli rubò due biglietti da L. 100, due monete d'oro e un biglietto da L. 5.

Al ladro cadde però a terra una moneta d'oro, e allora il Petrei accortosi del furto, gli corse dietro e potè fermarlo coll'aiuto delle guardie campestri Gremese Angelo di S. Rocco e Fumolo Giovanni di Vat che lo accompagnarono all'ufficio di P. S.

Il mariuolo venne perquisito e gli si trovò addosso i denari rubati. Fu passato alle carceri.

Mentre veniva accompagnato dalla Caserma delle guardie di Città all'ufficio di P. S. diede un pugno a una guardia e fuggì.

Fu però subito inseguito e raggiunto in Piazza Patriarcato e ricondotto all'Ufficio di P. S.

Venne identificato per certo Striuli Ippoceo di Gerolamo d'anni 18, nato a Spalato e domiciliato a S. Donà Piave.

Furto di un portafoglio contenente 50 lire

Ieri mattina Pietro Dell'Oste, d'anni 43, contadino, di Cereseto (Martignacco), mentre si trovava al mercato di animali in Piazza Umberto I, si accorse di essere stato alleggerito del portafoglio che conteneva un solo biglietto da L. 50 della Banca d'Italia.

Il Dell'Oste crede d'essere stato vittima d'ignoto borsaiuolo, ma non esclude che il portafoglio possa essergli caduto a terra mentre lo riponeva in tasca.

Freddo enorme

Dappertutto è un freddo enorme. La vecchia Europa sta gelando. A Messina non si ricorda da vent'anni un freddo simile, a Padova hanno avuto dieci gradi sotto zero.

Restituzione. Il cavallo e la carrozza ieri l'altro rinvenuti a S. Osvaldo, appartenevano a certo Di Lenna Antonio d'anni 40 da Udine, noleggiatore di cavalli in Via Poscolle al quale vennero restituiti.

Sul furto dei due orologi, avvenuto l'altra sera alla sala Cecchini, la Cappellari Elvira venne rilasciata avendo dichiarato che il Coseancig le aveva fatto regalo di essi, e che poi, ubbriaco riteneva essere derubato.

A proposito di Macchine da Cucire che ricamano

E' bene si sappia non esser vero che si possa ricamare solo colla *Bobini Centrale Singer* ma sibbene con qualunque Macchina da Cucire: *Famiglia Vibrante, Oscillante, Bobina Centrale e Rotativa.*

Presso il Negozio *De Luca* si hanno tutte le suddette Macchine ed altri tipi ancora che si vendono 30, 40, 50 e più lire meno delle « Singer » e garantite per cinque anni di perfetto funzionamento.

Specialità in Macchine *Americane di gran lusso a prezzi eccezionali!*

STELLONCINI DI CRONACA

Le clamorose accoglienze fatte nel Tabacco a un avvocato propagandista

Ieri, troppo tardi per poter stampare, ci hanno telefonato da Buia quanto segue:

Invitato da un Circolo di studi sociali, venne qui ieri per tenere una conferenza politico-sentimentale l'avv. Alberto Mini di Nimis, con studio a Tarcento. Egli doveva parlare sopra il tema, suggeritogli dal presidente del più detto Circolo: *Conservatori e radicali* o viceversa. La sala del Tabacco all'ora fissata era piena di popolo: all'apparire del conferenziere, coperto da un elegante abito nero, una parte del popolo cominciò a rumoreggiare. L'avv. Mini, abbozzando un sorriso fra lo scettico e il bonario, intraprese a parlare.

Fu allora che si levò la bufera — No! No! Basta! Non vogliamo che parli! Semo a Buia! Fuori! Abbasso! si urlava da molti — e di rimando altri protestavano che bisognava lasciarlo parlare in nome della democrazia.

Il brigadiere dei carabinieri presente cercava di mettere la calma, ma inutilmente; si dovette fra gran trambusto spingere fuori i più vivaci.

Allora il conferenziere s' accinse a parlare — ma fu breve e tanto conciso che due terzi e forse anche quattro quinti se non nove decimi dei rimasti hanno capito nulla.

Dopo di che conversando amichevolmente col brigadiere dei carabinieri, il conferenziere uscì e prese la via del ritorno.

Questo ci fu ieri a mezzogiorno telefonato e iersera ci veniva confermato dallo stesso conferenziere che abbiamo trovato al « Parma » ove raccontava questa sua prima e non bella avventura di propagandista. Noi gli ripetiamo le parole di ieri: Coraggio e avanti!

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito d'impieghi

Ci scrivono:

Nell'indire i concorsi ad impieghi di concetto nell'amministrazione dello Stato si richiede ai concorrenti la Licenza Liceale o d'Istituto Tecnico, e ciò è giusto; ma parmi semplicemente assurdo quando si richiedono questi titoli da private amministrazioni che v'offrono impieghi di aiuto contabile o commesso, colla mensile retribuzione di meschine L. 90. Ma vivaddio, miei oculati amministratori ditemi un po', qual'è il concetto che vi conduce a questa illuminata decisione? Quello di avere abili impiegati o forse quello di occupare quei bravi giovani, che dopo tanti anni di studio hanno diritto ad un impiego? Se questo fosse il vostro pensiero sarebbe semplicemente errato poichè, nè voi lo potete pretendere, nè un ragioniere, con tale paga adempirà scrupolosamente alle attribuzioni che gli verranno demandate. Non avrete in lui un impiegato stabile poichè come sempre avviene, in breve gli si aprirà una via migliore ed egli a buon diritto l'accetterà, e voi resterete di nuovo senza impiegati.

E perchè ditemi, trascurate in modo assoluto tante brave persone che per cognizioni pratiche, acquisite in tanti anni trascorsi come abili impiegati nelle amministrazioni private cittadine hanno dato prova di sapere e forse più di quanto può sapere un giovane, sia pur studioso, ma appena uscito da un Istituto e privo affatto di pratica nella trattazione d'affari od altro? E non vi pare che ciò, per queste persone non costituisca un titolo equipollente a quello di ragioniere?

Negando ciò sarebbe come dire che la pratica a nulla vale, e che tutti quei bravi signori che oggi sono a capo dei principali Istituti Commerciali Cittadini (che non sono affatto ragionieri) sono persone inette al loro difficile compito, epperciò semplicemente tollerate. Se foste invece persone di cuore pensereste a diminuire il numero, sempre crescente dei disoccupati, non titolati e se vorrete adoprare del rigore, lo adoprerete per i giovani dell'avvenire e non per i vecchi impiegati che per motivi indipendenti della loro moralità sono rimasti disgraziatamente privi d'impiego, e che avendo già il carico di una famiglia, hanno il sacrosanto diritto di lavorare per mantenere i loro figli.

Ritengo perciò che sarebbe bene che queste mie umane osservazioni venissero prese, dai nostri saggi amministratori, in seria considerazione.

Un vecchio impiegato

A proposito della Scuola d'arco
La risposta degli allievi alle critiche d'un consigliere com.

Onorevole signor Direttore del Giornale di Udine

I sottoscritti, allievi della Scuola di istrumenti ad arco, caldamente La pregano a voler concedere posto nel di Lei pregiato giornale, alla seguente dichiarazione:

Gli allievi della scuola d'arco Comunale, riferendosi alle parole pronunciate dal consigliere comunale signor Vittorello nella seduta consigliare dell'undici corrente durante la discussione dell'articolo 106 del Bilancio Preventivo Scuola d'Istrumenti ad Arco e a fiato e Banda musicale, mentre si dimostrano dispiacenti nel rilevare come l'esistenza della disciplina e dell'ordine in detta scuola sia stata in tal maniera negata, sentono altresì il dovere di dichiarare pubblicamente essere ingiusti gli attacchi mossi circa il metodo di insegnamento ivi vigente.

Convinti anzi che il buon profitto ottenuto da quest' Istituzione (profitto riscontrato anche da distinti ed imparziali professionisti) sia unicamente il frutto delle ottime e costanti lezioni che s' impartiscono, colgono l'occasione per porgere pubblicamente al loro egregio Insegnante signor maestro Giacomo Verza, che con tanta amorevole cura istruisce, i più vivi ringraziamenti.

Udine, 16 gennaio 1905.

Irma degli Obizzi, Antonietta degli Obizzi, Giovanni Bizzi, Guido Ermacora, Gustavo Ermacora, Mario Pettoello, Alessi Manlio, Gabaglio Amadio, Girolamo D'Aronco, Zaghis Virginio, Ruggeri Manlio, Tessitori Luigi, Zorzella Giuseppe, Michelini Lelio, Dori Antonio, Locatelli Eugenio, Vittori Giovanni, Serafini Guido, Codugnello Virginio, Percotto Alfredo, Pertoldi Mario, Macale Giuseppe, Bon Luigi, Bisutti Mario, Verza Annibale, Nascimbeni Alessandro.

Un'ora e un quarto di aspettativa a una barriera ferroviaria!

Una gentile signora ci scrive:

Il diretto delle 11.25 è partito ieri con un'ora e un quarto di ritardo, e i veicoli provenienti da Codroipo, Pasian Schiavonesco, ecc. dovettero attendere tutto quel tempo e con quella temperatura siberiana alla barriera presso il casello 122!

Non potrebbe l'*Adriatica* provvedere in qualche modo onde evitare tali inconvenienti?

E le autorità governative e comunali non potrebbero occuparsene anche esse?

Mi scusi ecc.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
LA RAPPRESENTAZIONE PER LA « DANTE »
Il « Melologo »

Questa sera al Teatro Minerva a parziale vantaggio della Dante Alighieri rappresentazione scenica del tanto applaudito melologo la *Morte di Baiardo* di Domenico Tumiati, musicato dal m.o Veneziani, detto da Gualtiero Tumiati.

Le repliche fortunatissime del bellissimo lavoro hanno segnato un tale crescendo d'entusiasmo nei pubblici delle principali città d'Italia e dell'estero, che non occorrerebbe spendere parole per presentare gl' intelligenti autori ed i perfetti esecutori.

Domenico Tumiati, artista coscienzioso ha trasfuso nel poema sublime tutta l'onda di poesia del suo animo eletto, procurando a chi lo legge, o l' ascolta l'emozione estetica più intensa.

L' intelligente maestro Veneziani è riuscito con la sapienza espressiva di una musica fine ed elegante ad unire viepiù pensiero a pensiero, rendendo maggiormente grandiosa l' epopea.

Gualtiero Tumiati fratello del poeta, completa la mirabile triade con una declamazione sobria e raffinata, modulando e colorendo con la sua voce sonora i versi smaglianti secondo la giusta misura.

« Il Melologo - per la chiarissima scrittrice Jolanda - è una forma d'arte squisita o meglio una combinazione di arte perfetta, atta a dare la più completa e intima impressione di bellezza artistica e di verità riflessa. In esso il verso rievoca, crea, disegna, scolpisce, incide, lumeggia, ma nella sua determinatezza, la parola anche alata e profonda, non può darci che una visione rapida, la quale molte volte si spegne subito dopo il suo apparire; imagini ben distinte sì, ma su un fondo buio e confuso. La musica mantiene la visione illumina e ordina il fondo, lo colorisce, lo sfuma, lo dispone alla maggior efficacia della parola!

« Mi auguro — ella scrive — che si formi presto in Italia qualche altra collaborazione di giovani e raffinati ingegni per la continuazione di questa forma artistica, che ha in sè tanti elementi vitali ».

COMPAGNIA DI OPERETTE

La sera di Sabato 21 corr. inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia di Operette e Fèeries *Cecchi* diretta dall'artista *Alfredo Matteoli.*

Questa compagnia viene preceduta da ottima fama sia per gli artisti che la compongono che per la messa in scena accurata.

La convocazione della Camera

La Camera è convocata in seduta pubblica per il 24 corrente, alle ore 14, per discutere il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni: Sostituzione dell'art. 10 della legge 2 giugno 1904, sul personale contabile e sui guardiani di magazzino nelle decime e altre prestazioni fondiarie, e provvedimenti nelle decime agrigentine.

LA FINE DELLO SCIOPERO NEL PORTO DI VENEZIA

Ci scrivono 16 notte:

Stasera è terminato lo sciopero politico degli scaricatori del porto, organizzato dai capoccioni della Camera del lavoro; ed è terminato con la piena sconfitta degli scaricatori e lo scorno più vergognoso di chi li ha eccitati a scioperare.

Stasera al Ridotto gli operai fischiarono a tutto spiano i Marangoni e i Musatti che li hanno condotti a tale sbaraglio.

Questo sciopero ha aiutato a riordinare alquanto il lavoro alla Marittima. Ma è necessario perseverare con mano ferma, se si vuole evitare la rovina del porto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Udine

Il giorno 20 gennaio corrente presso la Sezione IV alle ore 10 avrà luogo l'asta del lavoro di costruzione di una nuova strada di allacciamento della Via Bernardo de Rubeis col Viale delle Ferriere fuori Porta Cussignacco.

Prezzo a base d'asta L. 2850.— a garanzia offerte L. 300.— spese L. 80.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del « Giornale di Udine », accorda facilitazioni e [illegible] molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti